

Outlook Macroeconomic Mensile

Dicembre 2022

act differently

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgr.it 🌐 www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



DISCLAIMER

La presente comunicazione è distribuita da IMPact SGR, società di intermediazione mobiliare indipendente autorizzata e soggetta alla vigilanza di Consob e Banca D'Italia. La presente comunicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela privata di IMPact SGR cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti cui si rivolge. I dati, le opinioni, e, in generale, i contenuti dei documenti messi a disposizione non rappresentano dunque una "sollecitazione all'investimento" ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. t) del D.Lgs. 58/1998 e non costituiscono consulenza in materia di investimenti né consigli o raccomandazioni ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. f) del D.Lgs. 58/1998.

Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente comunicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, IMPact SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni negli stessi contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza IMPact SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente comunicazione viene fornita per meri fini di informazione e serve come supporto di informazione all'unico indirizzo personale del destinatario e per sua sola informazione personale, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

IMPact SGR non potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente comunicazione non può essere riprodotta ed è in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. In nessun caso e per nessuna ragione IMPact SGR sarà tenuta, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari, ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.

IMPact SGR S.p.A
Via Turati 25
20121, Milano

Contatti:
mail: impact@impactsgr.it
Tel: +39 02 38 25 51 00
<https://www.impactsgr.it/>

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgr.it www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Executive Summary

- A fine 2022, si può affermare che l'inflazione è tornata prepotentemente al centro della scena. Nel 2023 si prevede uno scenario in cui il baricentro del rischio sarà posizionato a metà tra inflazione e crescita. Le Banche Centrali avranno meno potere di restrizione attraverso la politica monetaria.
- Per il 2023 è previsto un rallentamento del ciclo economico negli Stati Uniti e in Europa entro la metà dell'anno. Le curve dei tassi d'interesse prevedono la probabilità di recessione negli Usa e in Germania.
- L'Europa reagisce bene al tema energetico: cala il consumo di gas naturale del 25%. La forte riduzione della domanda di gas naturale, guidata da interventi di efficientamento energetico e adozione di fonti rinnovabili, dimostra la resilienza dell'industria europea agli shock energetici esterni.
- Nell'ultimo periodo, si sono riunite la Federal Reserve, la Bank of England e la BCE. Tutte e tre le banche centrali hanno stabilito un rialzo dello 0.50% dei tassi d'interesse ufficiali. Con l'intervento di Christine Lagarde, la BCE ha segnalato che i tassi d'interesse, ora al 2%, saliranno ancora in maniera significativa ad un ritmo costante di 0.50% periodicamente.
- L'intervento di Christine Lagarde afferma come la BCE in un futuro non troppo lontano sia intenzionata ad agire sui tassi d'interesse più di quanto i mercati stiano già prezzando.
- I rendimenti sulla parte breve evidenziano che i mercati non seguano la risolutezza delle Banche centrali nel perseguire tassi. Sui mercati del credito sono tornati i compratori; sui fondi e sugli ETF investment grade europei gli investitori tornano a comprare obbligazioni per assicurarsi rendimenti.
- La COP27 per la prima volta ha trovato un accordo per la creazione di un fondo di compensazione dei danni causati dal cambiamento climatico nei paesi a basso reddito considerati particolarmente vulnerabili.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Termina il 2022 con tutte le difficoltà causate dal conflitto ucraino. Le Banche centrali allentano le restrizioni

Il 2023 appare più complesso da prevedere di quanto fosse il 2022 l'anno scorso. Certo, era difficile immaginare la portata dell'azione restrittiva posta in essere e la violenza della correzione su alcuni segmenti dei mercati finanziari, esacerbata dallo scoppio del conflitto in Ucraina. Tuttavia, era evidente che l'inflazione era tornata prepotentemente sulle scene e che non si trattava di fiammate transitorie, ma di un fenomeno decisamente più ampio e consolidato, di cui anche le Autorità monetarie avevano preso consapevolezza e che si apprestavano ad affrontare con colpevole ritardo. Oggi possiamo affermare che, per i prossimi mesi, il baricentro del rischio sia posizionato, come già sottolineato più volte, a metà strada tra inflazione e crescita. Lo scenario migliore per gli asset rischiosi è quello ovviamente in cui scende l'inflazione più velocemente di quanto scenda la crescita, mentre se la crescita crolla rapidamente, senza che contemporaneamente si sia ridotta l'inflazione, le Banche centrali avranno meno strumenti a disposizione per sostenere la congiuntura attraverso gli strumenti di politica monetaria. Lo scenario di equilibrio è quello in cui entrambe le grandezze, inflazione e crescita, scendono con ordine e gradualità, finché la prima non fa più paura tanto da rassicurare le Banche centrali a terminare le proprie politiche restrittive per poter sostenere una rinnovata espansione economica.

Nel frattempo, le Banche centrali possono dare maggiore enfasi al contenimento dell'inflazione oppure a proteggere l'economia dalla recessione. Il primo approccio è quello che verbalmente i Banchieri centrali hanno per ora esplicitato di voler seguire, difendendo l'indipendenza dell'Autorità monetaria, a costo di produrre instabilità sociopolitica derivante dall'incremento della disoccupazione e dalla contrazione del Prodotto interno lordo ad una distanza così limitata dalle due grandi recessioni del 2008 e del 2020, dalle quali alcune aree, quali l'Europa in particolare, non si sono mai completamente riprese.

Le previsioni per il 2023: il rallentamento del ciclo economico degli Stati Uniti e dell'Europa a metà anno

Molti economisti si attendono che il rallentamento vero e proprio del ciclo economico si paleserà nel corso del 2023, probabilmente entro la metà dell'anno, sia negli Stati Uniti che in Europa. Alcuni osservatori si aspettano che il recupero sarà molto lento, a causa di tassi d'interesse che rimarranno in ogni caso su livelli decisamente più elevati rispetto a quanto ci siamo abituati da dopo la Grande recessione del 2008.

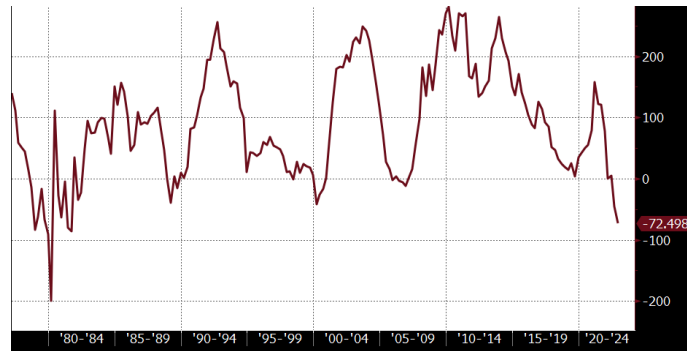
Le curve d'interesse non hanno dubbi nel prezzare la probabilità di recessione: la curva americana continua ad essere decisamente invertita sul segmento 2-10 anni a livelli record da oltre quarant'anni e, per la prima volta da quando esiste la zona Euro, anche la curva tedesca si è invertita sul medesimo segmento.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

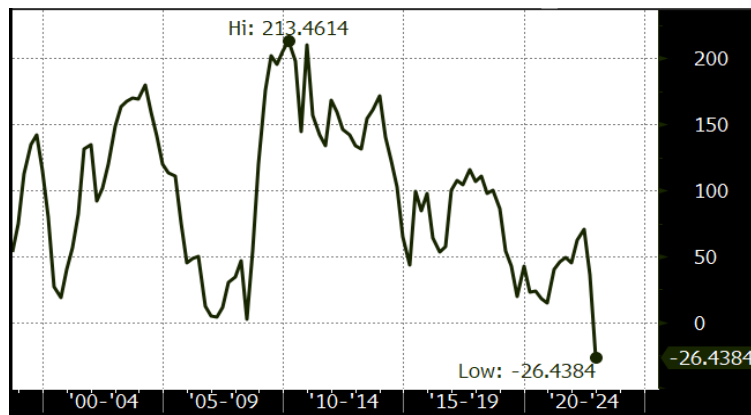
Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Grafico 1: Segmento 2y-10y della curva del debito sovrano americano.



Fonte: Bloomberg, 2022

Grafico 2: Segmento 2y-10y della curva del debito sovrano tedesco.



Fonte: Bloomberg, 2022

La reazione dell'Europa sul tema energetico: cala la domanda di gas e si riducono i consumi energetici

Sul tema energetico, una delle principali cause recessive per l'Europa, le sorprese per ora sembrano essere piuttosto positive. I paesi dell'Unione Europea hanno ridotto nel complesso il consumo di gas naturale del 25% in novembre rispetto alla media degli ultimi cinque anni, dimostrando una grande capacità di adattamento ad uno scenario energetico caratterizzato da prezzi molto alti. La forte riduzione della domanda di gas naturale, guidata da interventi di efficientamento energetico e adozione di fonti rinnovabili, dimostra la resilienza dell'industria europea, in primis di quella tedesca ed italiana, a shock energetici esterni. I prezzi elevati del gas naturale hanno creato l'urgenza per le società industriali europee di ridurre i consumi energetici ovunque

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 – Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

fosse possibile al fine di ridurre i costi operativi. Il risultato nel complesso è una capacità di adattamento del settore industriale europeo ad uno scenario di prezzi alti del gas naturale al di sopra delle aspettative.

Secondo i dati ICIS, in Germania e in Italia, i due paesi che consumano più gas dell'Unione Europea, la domanda è diminuita rispettivamente del 23% e del 21% a novembre, mentre in Spagna, Francia e Olanda è diminuita di oltre il 25%.

Le riduzioni di consumi aggiuntivi per il 2023 e l'incremento dei prezzi inferiori alle attese negli Usa e in Europa

Grazie anche alla riduzione dei consumi, nonostante la significativa riduzione delle importazioni di gas russo, le strutture di stoccaggio europee erano al 95% della loro capacità massima ad inizio novembre, scesa al 93% all'inizio di dicembre, con l'arrivo di temperature più basse. Tuttavia, va tenuto presente che la domanda di gas naturale europea dovrà essere ulteriormente ridotta per evitare problemi di approvvigionamento durante l'inverno 2023 in uno scenario in cui le importazioni di gas naturale russo, che nel 2021 contava per circa il 40% del consumo totale europeo, fossero sospese.

Nelle ultime settimane, gli investitori si sono confrontati con la pubblicazione di dati d'incremento dei prezzi al consumo globalmente inferiori alle attese degli economisti, sia negli Stati Uniti, dove sembra pertanto acclarato che il picco d'inflazione sia stato ormai raggiunto, sia per la prima volta anche in Europa (dove, comunque, il dato armonizzato annualizzato relativo al mese di novembre si mantiene a doppia cifra percentuale).

A seguito della diffusione del CPI americano relativo al mese di ottobre, avvenuta lo scorso 10 novembre, sui mercati finanziari si era assistito ad una robusta accelerazione del movimento di recupero degli asset rischiosi. Con la pubblicazione del dato di novembre, nuovamente al di sotto delle aspettative, il rally ha avuto invece una durata decisamente più ridotta, con ampie prese di profitto soprattutto sui mercati azionari. La performance dei principali indici globali ha segnato nelle ultime settimane un risultato pressoché laterale, con la prosecuzione del trend rialzista tipico degli ultimi due mesi fino ai primi giorni di dicembre, prima di un'interruzione e correzione dettata dalla cautela trasmessa dalle Autorità monetarie al mercato in occasione delle decisioni sui tassi d'interesse.

La riunione delle tre banche centrali: Il rialzo dei tassi dello 0,50% e l'aumento costante negli anni futuri

Nel corso dell'ultima settimana, si sono riunite la Federal Reserve, la Bank of England e la BCE. Tutte e tre le banche centrali hanno stabilito un rialzo dello 0.50% dei tassi d'interesse ufficiali, trasmettendo tuttavia messaggi leggermente differenti. La BOE si è rivelata la più dovish nei toni, con addirittura due membri del Comitato esecutivo che hanno votato per sospendere il ciclo restrittivo e lasciare invariati i tassi d'interesse. La FED, se da un lato ha rialzato il costo del denaro di 50 punti base e non più di 75, come avvenuto per ben quattro volte nel corso del 2022, ha però aumentato la propria proiezione del picco dei tassi al 5.1% (dal 4.6% dell'ultimo meeting e superando anche le aspettative più hawkish che alla vigilia della riunione della Fed

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

stimavano 4.8%). E' vero che queste proiezioni possono essere velocemente corrette e smentite dalla realtà dell'azione di politica economica (basti pensare che un anno fa, la previsione della FED era che a dicembre 2022 i Fed Funds si sarebbero portati allo 0.90%), tuttavia Powell ha più che altro voluto in questo modo ribadire numericamente la retorica dell'obiettivo di tassi higher for longer, che sta utilizzando nelle ultime settimane: ovvero sia incrementi più gradualmente e non più violenti come negli scorsi mesi, ma ulteriore cautela prima di terminare in via definitiva il ciclo rialzista. Del resto, anche se l'inflazione ha superato il fatidico picco, occorre vedere con quanta rapidità la decelerazione della crescita dei prezzi avrà luogo e se ci saranno ostacoli che possano facilitare il consolidamento di un'inflazione strutturalmente su livelli troppo elevati per l'Autorità monetaria. Tassi più alti per più a lungo significa che anche se la crescita rallentasse e la disoccupazione aumentasse, la FED potrebbe comunque continuare a mantenere il costo del denaro su livelli superiori rispetto all'ultima decade, il che chiaramente rappresenta un elemento di criticità per gli asset rischiosi.

La sorpresa maggiore per gli investitori è stata però la riunione della BCE. Christine Lagarde ha segnalato che i tassi d'interesse, ora al 2%, saliranno ancora in maniera "significativa" ad un "ritmo costante" di 0.50% per meeting, nonostante il ciclo economico dell'Eurozona sia "probabilmente già entrato in una fase di leggera contrazione". Il Governatore ha sottolineato come un mercato del lavoro solido come quello europeo attuale sostenga la crescita dei salari, che crescono ad un tasso ben al di sopra rispetto alla media storica: questo produce una correzione al rialzo delle stime di inflazione per i prossimi anni, con il 2023 e il 2024 caratterizzati da una salita dei prezzi sensibilmente superiore al tasso di crescita del 2% considerato desiderabile dell'Autorità monetaria e solo nel 2025 si prevede il raggiungimento del livello del 2.3%.

L'osservazione di Christine Lagarde e le manovre della BCE sui tassi di interesse

Da marzo 2023 in poi, si entrerà poi nel vivo del Quantitative Tightening: l'Eurosistema non reinvestirà più a pari valore nominale per sostituire i bond che vanno a scadenza. La riduzione netta degli asset in bilancio della BCE sarà di 15 miliardi di euro al mese, fino alla fine di giugno 2023 e nel tempo verrà stabilita la portata della successiva contrazione. Maggiori dettagli sui parametri scelti per ridurre gli asset in portafoglio saranno forniti direttamente nel prossimo meeting di febbraio.

Nell'ultima conferenza stampa della BCE, Christine Lagarde ha fatto un'osservazione insolita per un banchiere centrale (spingendo i mercati azionari e obbligazionari in territorio negativo) e cioè che la BCE debba agire sui tassi d'interesse più di quanto i mercati stiano prezzando. Del resto, Da quando si è incominciato a parlare di pivot a metà ottobre, i tassi di interesse sia negli Stati Uniti che in Europa hanno ritracciato violentemente, soprattutto nelle parti lunghe. Il decennale americano è sceso di 85 bps dai massimi, tornando su livelli toccati per la prima volta a giugno, cioè in occasione del primo dei quattro rialzi da 75 bps, mentre il trentennale tedesco è sceso di quasi 90 bps, tornando a livelli più bassi di quelli massimi toccati a giugno, quando ancora i tassi ufficiali erano a -0.50%.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Asset allocation e utili aziendali

Anche i rendimenti sulla parte breve, tipicamente molto ancorati al livello dei tassi ufficiali, non sembrano evidenziare che i mercati prendano ancora estremamente sul serio la risolutezza delle Banche centrali nel perseguire tassi “più alti più a lungo”. Un governativo tedesco a due anni rende il 2.40% al momento, solo 40 bps in più rispetto ai depositi presso la BCE, che Christine Lagarde promette di inasprire per molto tempo ad un ritmo costante. In America la situazione è ancor più accentuata, con il Treasury a due anni che rende 4.25%, con i FED Funds al 4.50% e una proiezione della Banca Centrale del 5.1% nei prossimi mesi. L’evidenza empirica mostra come normalmente, alla fine della fase rialzista, i rendimenti dei governativi a due anni tendano ad eccedere il tasso d’interesse principale: il dato attuale segnala quindi come i governativi, anche a durata finanziaria limitata, possano essere ancora esposti a possibili performance negative nei prossimi mesi.

Grafico 3: Rendimento governativo tedesco a due anni e tasso di interesse dei depositi in euro presso la BCE.



Fonte: Bloomberg, 2022

Sui mercati del credito sono tornati i compratori dopo mesi di latitanza in una sorta di fase FOMO (“fear of missing out” ... of these rates). Sui fondi e sugli ETF investment grade europei abbiamo assistito a flussi netti positivi per la decima settimana di fila e molti investitori tornano a comprare obbligazioni per assicurarsi rendimenti che, sebbene siano scesi rispetto ai massimi (a causa soprattutto dei premi al rischio di credito che si sono decisamente compressi rispetto alle fasi più crude del bear market degli scorsi mesi), continuano ad essere decisamente interessanti rispetto ai livelli a cui si era abituati fino allo scorso anno, soprattutto in vista di performance incerte sul segmento azionario a causa di una sempre più probabile fase recessiva.

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 – Data autorizzazione Banca d’Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Grafico 4: Spread over benchmark medio EUR corporate hybrid bonds.



Fonte: Bloomberg, 2022

Le recenti dichiarazioni delle banche centrali potrebbero raffreddare questo movimento costruttivo sui bond, anche se, a sostenere il mercato obbligazionario potrebbe esserci anche il supporto tecnico di una forte riduzione delle nuove emissioni nel corso del prossimo anno, a causa ovviamente del rendimento decisamente più elevato richiesto mediamente dal mercato agli emittenti. JP Morgan prevede che nel corso del 2023 l'offerta di obbligazioni si contrarrà di 1.6 trilioni di dollari, cui farà specchio una riduzione di circa 700 miliardi di dollari di domanda. Questa variazione negativa della domanda di bond rappresenta un significativo miglioramento dai -5.9 trilioni di dollari sottoscritti dagli obbligazionisti nel 2022, un deterioramento mai visto prima sul mercato del reddito fisso.

COP27: un passo avanti e uno indietro

La COP27 si è conclusa con accordo che, da un lato, segna un passo in avanti storico, dall'altro, una sconfitta nella lotta al cambiamento climatico.

Per la prima volta, è stato trovato un accordo per la creazione di un fondo di compensazione dei danni causati dal cambiamento climatico nei paesi a basso reddito considerati particolarmente vulnerabili. Nonostante un panorama geopolitico complesso e frantumato, circa 200 paesi hanno annunciato che il veicolo finanziario per rendere operativo il fondo "loss and damage" dovrà essere istituito entro il prossimo summit del 2023. I criteri per la definizione dei contribuenti e dei beneficiari, la dimensione del fondo e le modalità di allocazione delle risorse saranno stabiliti dalle commissioni dei paesi. Nonostante il traguardo storico, l'incertezza lasciata circa l'importo dei fondi che saranno resi disponibili e le modalità di allocazione di tali fondi lascia pensare che la creazione di questo nuovo fondo di compensazione dovrà superare non pochi ostacoli prima di diventare operativo. Il rischio principale è che i paesi contribuenti rimangano restii a mettere effettivamente a

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



disposizione i capitali nell'ordine di grandezza dei 100 miliardi all'anno, come promesso sin dalla COP15 di Copenhagen nel 2009.

La creazione del fondo "loss and damage" è stata tenuta in sospeso dal rappresentante speciale per il clima americano, John Kerry, fino a quando non è diventato evidente che il fondo non avrebbe comportato obblighi legalmente vincolanti.

La mancanza dell'accordo sulle temperature e le delusioni della COP27

La delusione maggiore della COP27 è derivata dalla mancanza di un accordo per mantenere raggiungibile l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a 1.5°C entro il 2100 rispetto ai livelli preindustriali. La resistenza maggiore è stata posta dai paesi produttori ed esportatori di combustibili fossili, guidati da Arabia Saudita e Russia. Come dichiarato da Timmermans, commissario europeo per il clima, l'Unione Europea ha firmato l'accordo con riluttanza, ammettendo di aver dovuto rinunciare alla propria posizione per permettere il raggiungimento dell'accordo.

L'incapacità di trovare un accordo per ridurre la dipendenza da combustibili fossili a ritmi accelerati rappresenta un grave passo indietro rispetto all'Accordo di Parigi. Il fallimento è stato dettato non solo dalla difesa di chiari interessi economici, ma anche dallo stato di negazione, elemento forse ancora più grave, circa la gravità dell'attuale crisi climatica da parte di paesi che invece dovrebbero giocare un ruolo chiave nella lotta al cambiamento climatico. Ad oggi abbiamo ancora bisogno per far funzionare i trasporti, il sistema elettrico e generare calore in processi industriali o per riscaldare gli edifici di molti combustibili fossili. In futuro non sarà più così. Decarbonizzare vuol dire ridurre la dipendenza da combustibili fossili, non interromperne l'utilizzo bruscamente, anche perché con l'attuale crisi energetica si vede molto drammaticamente quanto i combustibili fossili siano ancora indispensabili per garantire la sicurezza energetica. Le aziende energetiche stanno accelerando la transizione dei propri modelli di business. Le aziende che sono su traiettorie di decarbonizzazione coerenti con il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 possono rappresentare opportunità d'investimento molto interessanti. È essenziale quindi che le aziende energetiche, in particolare quelle del settore oil&gas, utilizzino gli extra-profitti dell'ultimo anno per incrementare gli investimenti in tecnologie pulite, accelerandone l'impiego, e non per finanziare buyback.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgr.it 🌐 www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia